

Anno 3 n. 14

15 luglio 2012

**Menu Principale**[Home](#)[Iniziative](#)[Scuole Medie](#)[Scuole Superiori](#)[News & Concorsi](#)[Focus](#)[Rubriche](#)[TV](#)[Cinema](#)[Libri](#)[Arte](#)[Musica](#)[Teatro](#)[Viaggi](#)[Interviste](#)[Chi siamo](#)[Links](#)[Contatti](#)**News & Concorsi****Intervista a Mattia Bernardo Bagnoli**[/ Stampa /](#)[Rubriche - Interviste](#)

Novità rubriche



L'autore di 'Strano ma Londra' ci racconta quali sono gli aspetti positivi e negativi della vita di un italiano nella capitale britannica.

**Il libro è una guida pratica per vivere a Londra per un certo periodo di tempo (o per tutta la vita). L'ha scritto pensando all'esperienza del suo arrivo in città? E' stato difficile per lei ambientarsi?**

"Sì, 'Strano ma Londra' è sia una guida sia una sorta di zibaldone di pensieri ed esperienze di un 'migrante del terzo millennio'. Non si parte più con la scatola di cartone tenuta insieme dallo spago per l'arrosto, questo è vero, ma spesso e volentieri con il biglietto aereo di sola andata (il ritorno, chissà).

Certo, oltre alla mia esperienza personale mi sono ispirato anche a quella di amici e conoscenti. Quanto al resto, Londra è una città che accoglie tutti ma, allo stesso tempo, sa essere perfida. In principio non è stato facile: ci si sente sempre un pesce fuor d'acqua. Le dimensioni della città sono immense e ricordo che i primi giorni a malapena sono uscito dal quartiere dove viveva l'amica che mi ospitava. Poi, stradario alla mano, si parte all'avventura. E' un procedimento emozionante, che fortifica".

**Quali sono gli aspetti di Londra che apprezza in modo particolare?**

"L'apertura mentale, la multiculturalità, l'essere al centro del mondo. A Londra puoi essere chi vuoi, nessuno ti giudicherà per come ti vesti o per il colore della tua pelle. Il postmoderno qui assume i connotati del 'visto si stampi'. Non più un territorio di frontiera ma un nuovo contratto sociale e culturale. Un caleidoscopio a tratti disorientante basato su regole precise, di fatto osservate dai più, che prova a rispondere alle sfide del presente: movimento dei popoli, diritto ai bisogni fondamentali, rispetto delle tradizioni e alle ambizioni personali. Non è il paradiso in terra ma, tutto sommato, un buon compromesso tra qualità della vita e dinamismo economico. Purtroppo due valori fondamentali spesso contrastanti".

## 'All'ombra del Colosseo'



La 23esima edizione della kermesse a Colle Oppio, per un'estate tutta da ridere.

[Leggi tutto...](#)

### Cosa invece proprio non sopporta?

"Ahimé il tempo. Estate e primavera sono due concetti relativi. L'autunno e l'inverno invece sono spettacolari. Le temperature scendono raramente sotto lo zero - il mio cappotto milanese giace indisturbato nell'armadio da anni - e la pioggia non è così copiosa come si pensa. Anzi. Il cielo è di sovente di un azzurro radioso e le nuvole si muovono veloci. Da mediterraneo però mi mancano le estati calde (persino troppo calde, come quest'anno), dove si suda, ci si lamenta, ma si gira in maglietta la sera. Aggiungiamo che Londra si muove su orari ben codificati - le cucine chiudono presto, i bar pure, salvo isole felici dei quartieri della movida - e il risultato è la mancanza di una certa spensieratezza quotidiana a cui noi italiani siamo in larga parte abituati".

**In Europa c'è la crisi: secondo lei per gli italiani – specialmente i giovani – che vogliono lavorare a Londra e imparare la lingua inglese ci sono ancora buone possibilità di trovare un impiego?**

"In generale credo di sì. Però bisogna stare attenti ed essere realisti. Nel libro illustro tutta una serie di trucchi e indirizzi utili per pianificare al meglio la propria esperienza di vacanza-studio-lavoro. Va detto però che Londra non è una grande Caritas, i datori di lavoro non fanno beneficenza. Una base d'inglese ci deve essere per forza, anche per servire ai tavoli di una trattoria - sennò come si fa a prendere le ordinazioni? Meglio dunque studiare prima e cercare un impiego poi. Certo, è ovvio che il lavoretto giusto per pagarsi la stanza e svoltare l'estate non richiede - o non dovrebbe - chissà quali 'skills'. Però la domanda, specie nel periodo estivo, è alta e dunque la competizione è ferrea. Sapete insomma che se avete un mese o giù di lì a disposizione, e non vi siete organizzati per tempo, la probabilità di restare a bocca asciutta è alta".

**Ci sono differenze tra il modo di lavorare inglese e quello italiano?**

"È un tema delicato. Sono tempi duri, anche in Gran Bretagna, e di opportunità ce ne sono meno d'un tempo. In linea generale mi sento di dire però che il concetto di lavoro non assomiglia a quello scambio ineguale di tipo quasi feudale tanto in voga in Italia. Si collabora, ognuno ha il suo ruolo, chi vale normalmente fa carriera. L'economia britannica è d'altra parte molto aperta: un ufficio medio inglese ha una percentuale di dipendenti stranieri impensabile per l'Italia. Ovviamente gli 'indigeni' sono in un certo senso avvantaggiati - è pur sempre casa loro, non dimentichiamolo - ma la discriminazione è senz'altro minore che in altri paesi. Le leggi sono però diverse - non esiste il concetto di precariato perché c'è un contratto solo e tutti, con le dovute differenze che qui sarebbe troppo lungo elencare, possono essere licenziati - ed è un aspetto che va tenuto in considerazione. A me, tutto considerato, pare un modello che funziona".

**Lo scoglio della lingua si supera? Quanto sono utili i corsi e le certificazioni ufficiali di cui parla nel libro?**

"La lingua s'impara. Ci si mette un po' ma alla fine il nostro equilibrio lo si trova. Un anno - meglio due - mi pare il minimo per poter poi vivere di rendita per sempre. I corsi sono utili e sono una tappa obbligata del percorso londinese. Ma vanno scelti con criterio. Lo IELTS è ad esempio un esame fondamentale se ci si vuole iscrivere all'università ma superfluo se l'obiettivo è solo quello di mettersi in carreggiata. Allora sarà meglio orientarsi su un corso più agile. Il pezzo di carta fine a se stesso è infatti una perdita di tempo - a meno che non ci siano dei lavori che lo richiedono in Italia - anche perché dopo un certo periodo - uno o due anni - 'scadono' e vanno ripetuti. Meglio quindi concentrarsi a imparare l'inglese per il proprio diletto personale. Vivere con madrelingua è fondamentale. Insomma, meglio condividere casa con due australiani piuttosto che due spagnoli".

**Che idea si è fatta degli italiani che vivono a Londra? A suo avviso si sentono più 'expat' o 'sudditi di Sua Maestà'?**

"Gli italiani sono bravissimi a integrarsi, specie le nuove generazioni. A noi manca quel nazionalismo di fondo che contraddistingue per esempio i francesi o gli americani. È facile quindi adattarsi alla nuova pelle, alla nuova vita. Il verdetto quindi è ottimi sudditi (potenziali). Salvo quando gioca la nazionale. Allora non c'è n'è più per nessuno e persino gli impensabili si avvolgono nel tricolore - a patto di arrivare almeno ai quarti di finale però".

## Olimpiadi di Londra 2012



Dal 27 luglio al 12 agosto 2012 riflettori puntati sui giochi sportivi per antonomasia e sui nostri connazionali in gara.

[Leggi tutto...](#)

[Leggi tutto...](#)

[Leggi tutto...](#)

[Leggi tutto...](#)

**E lei a distanza di anni come si sente?**

“Un expat, senza dubbio. Ci sono stati momenti in cui avrei dato qualunque cosa pur di diventare un suddito di Elisabetta in tutto e per tutto ma il grande amore per il Mediterraneo è troppo forte. Allo stesso tempo, però, quando mi penso mi vedo ormai londinese e questa è una cifra che mi porterò dietro tutta la vita”.

**In un ampio capitolo sono descritte le zone di Londra, anche le meno note, per aiutare gli italiani in cerca di alloggio a orientarsi nella grande metropoli. Quali sono le zone di Londra che lei ama particolarmente?**

“Ho un debole per la City. Solo Roma può vantare una stratificazione di Storia così densa. Paesaggi medioevali si alternano ai grattacieli più moderni e tra le sue vie si respira un'atmosfera unica. Nella City però non si vive, semmai ci si lavora. Ecco allora che intervengono i suoi quartieri limitrofi: Shoreditch, la zona nottambula, oppure Clerkenwell, un tempo casa della comunità italiana e dimora di pensatori radicali come Mazzini”.

**Cosa le manca dell'Italia?**

“La facilità dei rapporti personali. In Italia le cose avvengono, non si devono per forza pianificare. È più facile vedersi, mantenersi in contatto. A due ore massimo di macchina poi c'è tutto, mare, montagna e campagna. Il nostro è un Paese bellissimo, ricco di suggestioni e tenerezze. Purtroppo però ha perso l'immaginazione ed è soffocato dalla disuguaglianza. Non è facile essere giovani in Italia. Ma non lasciamoci la testa. Viaggiare, vedere il mondo, vivere all'estero per un periodo può servire proprio a rimescolare le carte e le idee, farci capire quanto sia in fondo provinciale vedere l'erba del vicino sempre più verde”.

**VALERIA GUIDOTTI**[Leggi tutto...](#)[Leggi tutto...](#)[Leggi tutto...](#)[Leggi tutto...](#)